

"Gentilezza.

D'animo che apre le porte alle persone di tutto il mondo"

## **Ti prendo in parola da un'idea di Cesare Pastarini**

*Modera l'incontro l'Associazione Scambiamente di Traversetolo*

*Sabato 9 ottobre ore 17 - Corte Agresti*

"Siamo chiamati a proteggerle, queste parole. L'Italiano è una lingua duttile e viva più che mai, stupisce per storia e bellezza. Teniamocelo caro."

***Dalla quarta di copertina:***

***"Tutto può cambiare, ma non la lingua che ci portiamo dentro, anzi che ci contiene dentro di sé come un mondo più esclusivo e definitivo del ventre materno esclusivo." Italo Calvino***

Parole che svelano chi siamo. Persone di ogni età hanno donato un vocabolo a loro particolarmente caro: tessere di un mosaico che formano un libro i cui proventi sono destinati a chi le parole non le può udire, pronunciare o vedere. Ecco perché ogni pagina è il pezzo di un puzzle. Ed ecco perché "Ti prendo in parola" è in realtà un "ti prendo all'amo". E la pesca non c'entra...

### ***Bibliografia***

***Libri disponibili in Biblioteca per il prestito gratuito***



Sapete che esiste una parola per indicare una persona che fa troppe domande? E ce n'è una anche per l'imbarazzo che si prova quando ci si dimentica il nome di qualcuno. Un libro eccezionale per conoscere tante parole straordinarie che appartengono a diverse lingue del mondo e che sono davvero intraducibili. Le parole intraducibili sono un esempio di quanto bella possa essere una lingua. Le lingue spesso ci sorprendono, ci insegnano cose nuove su di noi, sugli altri e sul mondo che ci circonda. È grazie alle lingue che possiamo farci capire dagli altri, possiamo dare un nome alle cose, alle emozioni e alle sensazioni. E se non lo abbiamo fatto noi, magari lo ha fatto qualcun altro, dall'altra parte del mondo. Non è meraviglioso?



Le scorrerie di Bartezzaghi, allegro linguista e principe dei giocatori di parole, tra le praterie della lingua: i suoi usi e abusi, i suoi trucchi e doppi sensi. I nuovi modi di comunicare della civiltà digitale: il web, le mail, gli sms. I blog. Facebook e Twitter. Telefoni da leggere e da scrivere. Com'è fatto l'italiano che parliamo. I nuovi strafalcioni. E quelli antichi. Dall'editorialista di

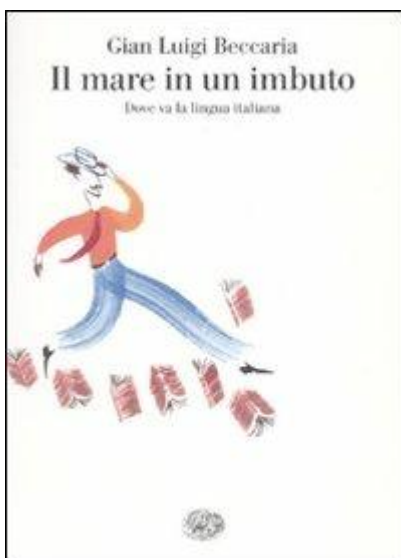
Repubblica, un ritratto comico dell'Italia postmoderna, la sua lingua, la sua grammatica, la sua morfologia, la sua sintassi.



Dove nascono i neologismi? Tullio De Mauro presenta e commenta una nutrita selezione di "parole nuove" non ancora registrate dai dizionari generali o dai dizionari di neologismi, ma presenti nel nostro uso quotidiano e di circolazione internazionale, insomma - per usare una definizione di Bruno Migliorini - vere e proprie "parole d'uso incipiente".



Le persone sorde ricorrono tra loro a una forma di comunicazione gestuale molto diversa e più complessa di quella usata dagli udenti: non una semplice mimica o pantomima, ma una vera lingua con un suo lessico e una sua grammatica, in grado di esprimere qualsiasi messaggio. Prima descrizione sistematica della lingua dei segni usata dalle persone sorde in Italia, questo volume è tutt'oggi considerato un testo senza equivalenti, prezioso per i numerosi corsi di insegnamento della LIS.



Con questo volume, il seguito ideale del precedente e fortunato volume intitolato *Tra le pieghe delle parole*, Gian Luigi Beccaria

parte dalle parole, o alle parole torna, per intervenire con l'autorevolezza del linguista su varie situazioni linguistiche (attinenti alla società, alla politica, alla cultura) e per dare il suo parere su intoppi, equivoci e luoghi comuni del nostro parlare quotidiano, spesso frutto di una tensione tra lingua alta e parlate dialettali. Sono circa 130 gli esempi concreti - selezionati tra quelli scritti dall'autore per la rubrica settimanale che tiene; - grazie ai quali Gian Luigi Beccaria offre al lettore, dal punto di vista linguistico, una sua saggia visione del mondo, sempre disincantata e ironica. Un libro di gradevole lettura, che con leggerezza di tratto e stile ritmato guida ogni lettore curioso attraverso l'inesauribile ricchezza e le subdole insidie dell'italiano.

IVANO  
DIONIGI  
PAROLE *che*  
A LUNGANO  
LA VITA  
PENSIERI PER  
IL NOSTRO TEMPO  
PREFAZIONE DI GIANFRANCO RAVASI

  
Raffaello Cortina Editore

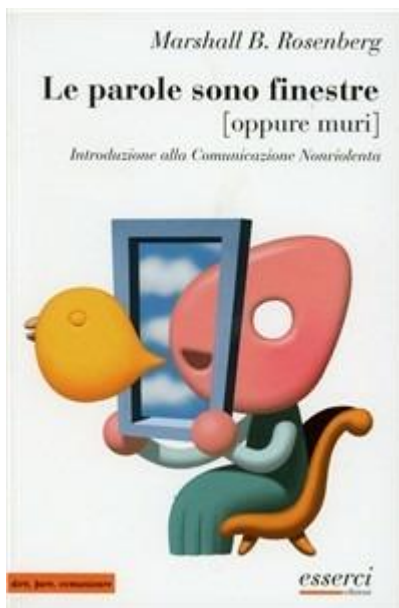
In questi tempi di incertezza e solitudine, ci sentiamo smarriti e cerchiamo di capire quel che sta accadendo intorno a noi. Cos'hanno da dirci Virgilio e Lucrezio, Seneca e Agostino, che affrontano questioni e interrogativi dibattuti già duemila anni fa ad Atene e Roma? Ci sono voci che, resistendo al tempo, aiutano ad

alimentare una nuova speranza nonostante la crisi. Questo libro compie un viaggio, in più tappe e con brevi percorsi, tra passato e presente, tra antichi e moderni. Il punto di partenza è occasionale: una parola tradita, che reclama la restituzione del proprio volto, un episodio di cronaca, un dibattito su politica, scuola, lavoro, una riflessione su tragedie improvvise che possono colpire l'umanità. Piccoli pensieri sulla nostra identità e sul nostro futuro, formulati da altri viaggiatori prima di noi, da altri compagni di viaggio. Alla ricerca di una risposta alla domanda di Agostino: "Tu chi sei?" (Tu quis es?). La domanda di ognuno di noi. Prefazione di Gianfranco Ravasi.



Le parole che usiamo ogni giorno possono ferire, ma possono anche essere scialuppe in un mare in tempesta; ponti invisibili verso destini comuni. Nella nostra quotidianità siamo continuamente chiamati ad ascoltare le speranze e le angosce degli altri. Ma come possiamo trovare le parole giuste per rispondere; le parole che salvano e creano relazioni vere? Eugenio Borgna in queste pagine ci indica una via da seguire per entrare realmente in contatto con gli altri. Per fare in modo che le loro parole non

cadano nel vuoto e che le nostre servano davvero; mettendo in gioco nel dialogo tutte le emozioni di cui siamo capaci. Perché comunicare non significa rispondere a una mail o a un messaggio, ma condividere la nostra intimità con quella di altri. Solo in questo modo la comunicazione non resterà un gesto tra tanti, ma diventerà un gesto di cura. Un gesto che mai come oggi è tanto necessario e urgente fare.



Una comunicazione di qualità con se stessi e con gli altri è oggi una delle competenze più preziose. Attraverso un processo di quattro punti, Marshall Rosenberg ci mette a disposizione uno strumento molto semplice nei suoi principi, ma estremamente potente per migliorare radicalmente e rendere veramente autentica la nostra relazione con gli altri. Grazie a racconti, esempi, semplici dialoghi, questo libro ci insegna principalmente: - a manifestare una comprensione rispettosa per i messaggi che riceviamo; - a collegarci alla ricchezza della vita; - a modificare gli schemi di pensiero che portano alla collera e alla depressione; - a dire ciò che desideriamo senza suscitare ostilità; - a comunicare utilizzando il potere curativo dell'empatia. Nuova edizione con: -

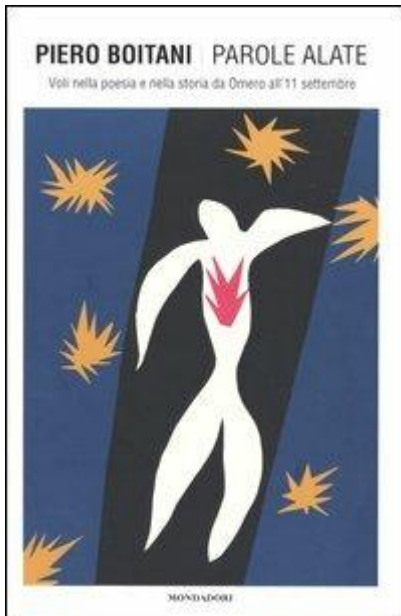
prefazione di Deepak Chopra - capitolo 11 (inedito) di Marshall Rosenberg: 'Mediare e risolvere i conflitti



Quando ci raccontano l'etimologia di una parola proviamo spesso una sensazione di meraviglia, perché riconosciamo qualcosa che non sapevamo di sapere, un universo di elementi che era sotto i nostri occhi ma che non avevamo mai notato. Allora come è possibile che l'etimologia, così carica di fascino, non riceva la considerazione che merita? Eppure padroneggiare le parole nella loro storicità e non possederne solamente la scorza ha dei vantaggi. Per esempio, chi acquisisce una forma mentis etimologica sa che attribuire a qualsiasi vocabolo un solo significato è limitativo. Da questo punto di vista l'etimologia è come la poesia, perché sa offrire sempre un'immagine o un gesto che danno tridimensionalità alla parola. Inoltre, quando ne conosciamo l'archeologia, possiamo chiederci se l'uso odierno dei vocaboli conservi ancora qualcosa del significato originale e, nel caso non sia così, indagarne le ragioni. Attraverso dieci appassionanti scavi etimologici, Balzano ci dice non solo che ogni



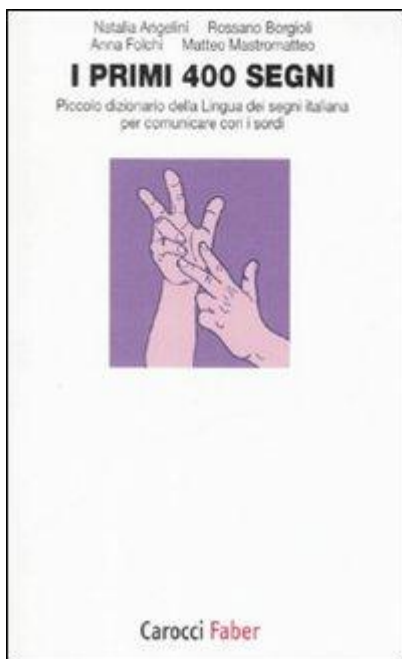
parola ha un corpo da rispettare, ma anche che non è un contenitore da riempire a piacimento. Perché ogni parola ha una sua indipendenza e una sua vita



Domani alle tre, su un prato della Costa Azzurra, ho un appuntamento con Pegaso." È l'apertura della lettera testamento che Lauro de Bosis scrisse, in un albergo di Marsiglia, la sera prima di salire su un aereo, ribattezzato Pegaso, per quella che ormai considerava la sua missione suprema: volare fino a Roma e gettare sulla città centinaia di migliaia di volantini antifascisti. Con la figura di Lauro de Bosis, pilota, educato alla poesia e all'idealismo, che vive e muore nella storia, ma si muove in essa sospinto dal mito e dalla letteratura, si apre anche questo libro: un viaggio aereo e felicemente vertiginoso nell'eterna fascinazione umana per il volo.



Che cosa penseremmo del proprietario di una Maserati che la lasciasse sempre parcheggiata in garage pur avendo la patente? E di una persona che, possedendo un enorme armadio di vestiti bellissimi, indossasse per pigrizia sempre lo stesso completo? Queste situazioni appaiono improbabili; eppure, sono esempi dell'atteggiamento che molti hanno nei confronti della propria lingua: hanno accesso a un patrimonio immenso, incalcolabile, che per indolenza, o paura, o imperizia, usano in maniera assolutamente parziale. Anche se l'italiano non ha bisogno di venire salvato, né tantomeno preservato, è pur vero che dovremmo amarlo di più, perché è uno strumento raffinatissimo, ed è un peccato limitarsi a una frequentazione solamente superficiale. Perché conoscerlo meglio può essere, prima di tutto, di grande giovamento a noi stessi: più siamo competenti nel padroneggiare le parole, più sarà completa e soddisfacente la nostra partecipazione alla società in cui viviamo. Vera Gheno si fa strada nel grande mistero della lingua italiana passando in rassegna le nostre abitudini linguistiche e mettendoci di fronte a situazioni in cui ognuno di noi può ritrovarsi facilmente. E ci aiuta a comprendere che la vera libertà di una persona passa dalla conquista delle parole.



Il volume è un dizionario della lingua italiana dei segni, il codice gestuale che, con importanti varianti locali, la maggior parte dei sordi adoperano: mediante questo codice i sordi possono non solo scambiarsi messaggi ma anche spingersi ai livelli più elevati della comunicazione.

**Buona lettura!!!**